



Lorenzo Pareto



Flavia Steno

Genova e delle due Riviere. Il volume, non ancora completato, fu pubblicato in occasione dell'VIII Congresso degli Scienziati Italiani tenutosi a Genova nel 1846 con Banchemo segretario.

In tale ambiente, pervaso da idee liberali, l'erudito rafforzò i suoi ideali patriottici risorgimentali e divenne poi segretario del generale Lorenzo Pareto, geologo e uomo politico, comandante delle Guardie Nazionali (ebbene sì, anche a lui è dedicata una via nel quartiere della Foce). Allo scoppio della terza guerra d'indipendenza, Banchemo fece parte del Comitato per l'assistenza dei combattenti e delle loro famiglie. Nel frattempo era diventato "catastaro" del Comune di Genova e con quell'incarico, nel 1861, propose alla Giunta Municipale una nuova nomenclatura delle strade e della loro numerazione civica. Nel 1862 la Giunta gli affidò ufficialmente il compito di provvedere al nuovo assetto della toponomastica cittadina.

Ma qual era la situazione toponomastica nell'Italia preunitaria? Le strade e le piazze erano prevalentemente dedicate a arti e mestieri, a santi, a caratteristiche fisiche o funzionali del luogo. Successivamente, per cementare gli ideali nazionali, furono intitolate a uomini e fatti notevoli del nostro Risorgimento, che offriva grande abbondanza di toponimi. A margine posso ricordare che, dal 1870, tutte le strade genovesi furono ribattezzate vie.

Gli studiosi Bedocchi e Profumo ricordano che la toponomastica del nostro centro storico rappresenta non solo un accumulo di memorie passate, ma anche un'operazione culturale di recupero storico realizzata dalla Giunta Municipale poco dopo l'Unità d'Italia.² In tale circostanza fu determinante l'apporto del citato Giuseppe Banchemo che esercitava allora l'incarico di funzionario del catasto (catastaro) i cui ideali patriottici chiariscono molte sue scelte. Egli infatti propose le nuove intitolazioni basandosi sul recupero di memorie e glorie municipali in un'ottica di esaltazione della patria e dei miti nazionali. Si spiegano così il gran numero di cognomi di antiche famiglie nobiliari, i nomi delle colonie d'oltremare e delle battaglie vinte dai Genovesi, i molti nomi legati alle recenti vicende risorgimentali che tutti insieme costituiscono un complesso toponomastico di indubbio fascino storico. Banchemo agì in tre direzioni: unificò e rinnovò le

targhe stradali, eliminò i doppi nomi e diede un nome a vie e piazze che ne erano prive eseguendo un esame toponomastico di oltre novecento vie.

Col passare dei decenni si decise di valorizzare le figure della Resistenza e più recentemente nomi stranieri di filosofi, poeti, cantautori... così di fatto si è andato costruendo un immaginario collettivo popolato quasi solo da uomini. Quindi è ancora più significativa la presenza delle poche vie e piazze dedicate a donne (tralasciando quelle intitolate alla Madonna, Sante e Beate) anche se col tempo e la buona volontà le cose stanno via via migliorando.

Iniziamo dunque la nostra passeggiata. In ambito giornalistico-narrativo una strada, che si trova da corso Europa a Quarto, è dedicata a una genovese di adozione, una donna battagliera e intelligente conosciuta con lo pseudonimo di Flavia Steno, all'anagrafe Amelia Cottini Osta, nata a Lugano nel 1877 e deceduta a Genova nel 1946. È opportuno ricordare che nell'ambito della produzione narrativa nella nostra città, come altrove in Italia, le prime donne che si dedicarono alla composizione romanzesca furono capaci e coraggiose giornaliste che svolsero così una duplice attività. All'interno di questa produzione di fine



Willy Dias